

Roberto Festorazzi Farinacci. L'antiduce

di Vito Soavi

La Commissione speciale, istituita dal Governo Badoglio dopo il 25 luglio 1943 per devolvere allo Stato i beni di non giustificata provenienza accumulati dai gerarchi fascisti, prese in esame il patrimonio di Roberto Farinacci, cosistito da importanti proprietà immobiliari, depositi bancari, azioni, titoli di Stato, libretti al portatore e da altre forme di ricchezza. In ragione della sua attività forense tale patrimonio non poteva essere considerato il risultato di un illecito arricchimento, ma comunque era l'origine di una colossale eva-

sione fiscale stabilita in tre milioni di lire... di allora! Quando, il 27 aprile 1945 il ras di Cremona, in fuga in auto verso Como dove doveva raggiungere Mussolini, transitando da Calco venne intercettato ad un posto di blocco partigiano ed arrestato, la vettura che l'accompagnava fu trovata carica di oggetti di gran valore, lui personalmente teneva stretta una cassetta di legno stracolma di banconote che esibiva a destra e a manca per tentare di compere una sua poco probabile evasione.

Mi è sembrato corretto citare questi episodi, ricordati da Roberto Festorazzi nel testo del libro dedicato a Farinacci, per giustificare il disagio del mio stato d'animo nell'accingermi alla lettura di questa opera. Disagio giustificato dalla conferma che una delle motivazioni portanti, assieme alla brama del potere ed all'immensa presunzione che hanno costellato la sua carriera politica, sia stata la preoccupazione di disporre di altrettanto potere finanziario; ciò a scapito della sofferenza di un popolo che ha dovuto subire le tragiche conseguenze di questo suo folle atteggiamento. È trascorso più di mezzo secolo, meglio, ho sempre pensato, non rinvagare il passato. Però...

Però, mentre scorrevo le pa-

gine di questo resoconto preciso e corretto fino alla pignoleria, mi sono lasciato trascinare dalla rievocazione di eventi che ho vissuti in prima persona ed ho così afferrato lo spirito che ha condotto la fatica del nostro autore.

Lui, che appartiene ad una generazione successiva agli eventi raccontati, ha saputo diligentemente ricostruire un periodo oscuro della storia del secolo scorso per consegnarlo alla meditazione dei suoi coetanei. Col pretesto del racconto della turbolenta vita dello spietato gerarca, con grande obiettività, cercando, ove possibile, di motivarne il comportamento, ci è perfettamente riuscito.

In coda al libro si trova una riproposta del misterioso diario di Farinacci, sull'origine e l'autenticità del quale non si è mai raggiunta un'assoluta certezza. È un racconto pieno d'enfasi, con dovizia di particolari troppo personalizzati e datati per riuscire ancora interessanti, romanzati quando riferisce le sue poco probabili dispute con Hitler durante il suo soggiorno in Germania. Con un pregio.

Il resoconto (stenografico?) di quanto avvenne durante la storica seduta del Gran consiglio del fascismo che portò alle dimissioni di Mussolini. Leggendo quelle righe mi è venuto spontaneo pensare: se la relazione è autentica, povera Italia, in che mani ti eri messa! Leggere per credere..

**Roberto Festorazzi,
Farinacci.
L'antiduce,
Il minotauro,
gennaio 2005,
pagine 394, euro 14,50**